



Unità' Pastorale di Castel Maggiore

PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI IN FORMACONGIUNTA DEL GIORNO 25 GENNAIO 2010

Il giorno 25 del mese di gennaio alle ore 21, 00 si sono riuniti i tre Consigli Pastorali Parrocchiali per la prima riunione congiunta tenutasi dopo l'elezione.

In quest'occasione sono state sottoposte all'attenzione dell'intera assemblea, le tematiche scaturite durante il primo incontro del Consiglio Pastorale di ogni singola Parrocchia e il cui sviluppo è ritenuto di interesse per la pianificazione pastorale del prossimo triennio. Lo schema è allegato in calce a questo verbale.

Prende la parola Don Marco che illustra le tematiche e sottolinea come siano state suddivise in tre distinti ambiti: Catechesi, Liturgia e Carità, uno per ogni anno pastorale.

Don Pier Paolo evidenzia che il lavoro dei C.P.P. consisterebbe nell'esaminare lo stato dell'arte delle varie parrocchie alla luce degli argomenti indicati, verificare cosa è migliorabile e/o aggiornabile o addirittura, mancante e stabilire delle linee guida su cosa auspicabile fare. Chiede poi che venga espresso il parere dell'assemblea.

Interviene il Consigliere E. Gaetti che non ritiene opportuna la suddivisione così marcata in settori. Precisa che a suo parere la Catechesi dei fanciulli ,con tutte le problematiche legate allo scarso coinvolgimento delle famiglie, e la catechesi da 0 a 6 anni , dovrebbero essere i temi sui quali concentrarsi al fine di trovare una ottimizzazione. Inoltre la solitudine degli anziani con cui si è trovato a parlare durante le benedizioni alle famiglie, lo porta a pensare che anche questo sia un ambito dove la parrocchia avrebbe molto da fare.

Anche la consigliera L. Tallarida concorda con quanto proposto da Gaetti.

Il consigliere F. Bestetti evidenzia che, vista la mole di lavoro da mettere in atto, un triennio non basterebbe nemmeno per affrontarne una terza parte; per cui propone di scegliere gli argomenti più urgenti o più in sofferenza sui quali lavorare per trovare soluzioni adeguate. Oltre a quelli già citati da Gaetti, propone di valutare le proposte verso le famiglie in situazioni irregolari, perché non si può far finta che non esistano, dato che rappresentano ormai statisticamente una buona fetta di quelle del territorio.

Anche la consigliera R. Rosa fa presente quanto sia necessario rivedere le metodologie catechistiche fin qui utilizzate per i fanciulli per passare da una catechesi di istruzione ad una catechesi di relazione. Ritiene questo passaggio importante soprattutto per le famiglie affinché si sentano coinvolte e interagiscano con la parrocchia più di quanto non facciano con la scuola. In questo modo si svilupperebbe anche il rapporto col territorio in cui la parrocchia, giocoforza, è inserita.

La consigliera A. Russo suggerisce di potenziare la catechesi da 0 a 6 anni e di valutare il maggior coinvolgimento dei giovani che potrebbero essere un valido appoggio, anche ai catechisti adulti.

Il consigliere E. Gruppioni auspica linee comuni per le tre unità pastorali mentre il consigliere G. Pedretti ritiene che oltre al problema delle famiglie in situazioni di irregolarità sia da affrontare il potenziamento della Caritas anche in funzione del prezioso servizio alla Casa della Carità di Corticella.

Interviene Don P. Paolo che insiste nel perorare la causa della separazione dei settori, uno per ogni anno, perché a suo avviso, in tal modo non si ci saranno dispersioni, ma si potrà essere più concentrati sul lavoro da fare se questo è tutto volto ad uno specifico campo. Alla fine di ogni anno

pastorale ci potrebbe essere una settimana conclusiva con interventi illustrativi di quanto si è pensato in modo da fornire le linee operative a chi materialmente metterà in pratica le azioni migliorative.

Anche Don Marco ritiene che quanto approntato dai tre C.P.P. in forma congiunta dovrà essere recepito dalle singole parrocchie che poi autonomamente andranno avanti nell'operatività.

Don P. Paolo ravvisa un certo distacco tra quanto costituisce il lavoro del C.P.P. e la "base", vale a dire che esiste una difficoltà a porre in atto quelle innovazioni prodotte da questo organismo da parte della gente, che continua a fare come era abituata.

La consigliera G. Coltelli chiede quale sarà l'operatività nel corso di questi anni di rivisitazione degli argomenti trattati e Don P. Paolo risponde che le singole parrocchie possono andare avanti come sempre mentre i C.P.P.C. pensano al da farsi. Alla fine del triennio si determinerà cosa, chi e come si potrà realizzare quanto deciso.

Prende la parola il moderatore O. De Pietro che invita a valutare la possibilità di connettere le varie attività tra loro, come del resto sono già collegate e fare pertanto del C.P.P. una sorta di osservatorio che percepisca i sintomi, già peraltro evidenti, di una società malata. Ci troviamo, a suo avviso, all'interno di una emergenza culturale in cui è tutto è urgente e difficile risulterebbe dire cosa avrebbe bisogno di una cura più immediata.

Don P. Paolo ribatte che questo non è il compito del C.P.P. che invece a fronte dell'emergenza, deve fare una scelta che dia gli strumenti per risolvere quell'emergenza. Sollecita inoltre i presenti a operare una scelta tra la suddivisione per tematiche trasversali o per settori unici.

Bestetti apprezza l'opportunità di una settimana conclusiva all'interno della quale si elaborano i progetti, ma si chiede come possano poi divenire operativi, una volta approvati.

Il consigliere F. Passarini considera serio il rischio di mancanza di operatività se le conclusioni si dovessero trarre solo alla fine di un triennio. Lui propende per un filone unico e a suo avviso quello della catechesi è il più urgente.

Per R. Rosa è invece più urgente il filone della Carità. E. Gaetti suppone che mettendosi subito al lavoro sul tema della catechesi probabilmente si potrebbero ottenere risultati recepibili dagli operatori fin dal nuovo anno pastorale. Per la consigliera G. Coltelli approfondendo la pastorale delle famiglie si coinvolgerebbero contemporaneamente i fanciulli, i ragazzi, i giovani, gli adulti e gli anziani. Il consigliere S. Saguatti ritiene indispensabile fare una scelta in base alle emergenze e siccome dalla catechesi discendono poi anche la liturgia e la carità, è da quella che bisogna cominciare. Puntualizza inoltre, alla luce della sua esperienza di animatore, quanto sia importante lavorare sui giovani più che sui bambini e quanto i giovani vadano cercati dove sono, il che può anche implicare l'abbandono delle classiche soluzioni quali l'oratorio. I giovani vanno accompagnati nel percorso di fede e non utilizzati solo come "operai" quando se ne ha bisogno.

Don Federico invita tutti a non considerare le cose che più stanno a cuore come emergenze, ma a valutare le fasce d'età e per ognuna analizzare le problematiche e le possibilità di approccio.

La consigliera C. Bastia chiede se il compendio finale dovrà essere fatto solo ogni tre anni perché in questo caso il collegamento tra chi pensa e chi attua sarebbe difficile.

Il consigliere L. Borsari porta la sua esperienza con gli anziani e denuncia la scarsa considerazione in cui sono tenuti dalle stesse famiglie di appartenenza che li affidano, una volta non più utili, alle badanti straniere con le quali, a causa della lingua, spesso non hanno alcun tipo di relazione. A suo avviso i cristiani dovrebbero dare l'esempio di carità anche in questo ambito così delicato come quello della terza età.

Il segretario V. Montrone ritiene che attraverso la pastorale della famiglia possano venire trattate tutte le fasce d'età e che analizzando quanto è già operativo si possano poi apportare quelle migliorie che si ritengono indispensabili. Evidenzia quanto le scuole parrocchiali facciano un servizio materiale notevole alle famiglie, ma ritiene sia opportuno verificare quanto questo si traduce in un ritorno dal punto di vista pastorale. Don P. Paolo risponde che risolvere un problema pone di fronte a delle scelte, scelte che debbono essere fatte anche dal C.P.P.

Il consigliere R. Tomesani sostiene che in parrocchia si fa già di tutto senza però ottenere soddisfacenti riscontri. A suo avviso liturgia e carità sono conseguenza diretta della ricezione

dell'annuncio, quindi deve essere privilegiato un approfondimento della catechesi, ma di una catechesi portata veramente a quelli che sono lontani, trovando il modo di farsi ascoltare.

F. Passarini propende per affrontare per primo l'argomento della catechesi, magari suddividendosi in sottogruppi per fasce d'età e sfruttando l'esperienza di Don Federico che in questi anni ha molto lavorato coi giovani, almeno finché avremo la fortuna di averlo con noi.

Don P. Paolo ritiene sia utile lavorare separatamente per parrocchie, mentre L. Tallarida preferirebbe, almeno inizialmente lavorare congiuntamente.

Prima di congedarsi Don P. Paolo ricorda il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa sul testamento biologico per l'approfondimento del quale è già stato pensato un incontro con Don Ottorino Rizzi da tenersi a marzo.

La riunione si conclude alle ore 23,00 rimandando ai Comitati di Presidenza dei tre C.P.P. di fare "sintesi" dell'odierno incontro.

I Segretari
Barbara Zucchini
Leonardo Scordamaglio
Vincenzo Montrone